

LA QUOTIDIANA

SE DOVETE PRENDERE UN AEREO FATELO SUBITO STANNO FINENDO



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 36 - 25 Settembre 1989

753 AC - Romolo vince la gara d'appalto per la costruzione di Roma ammazzando il fratello Remo. I sospetti di irregolarità slociano in un lungo iter giudiziario: attesa per i prossimi giorni la sentenza d'appello.

V secolo AC - Ratto delle Sabine: un enorme topo stupra le donne. Il tribunale lo assolve perché le vittime portavano il miniplo.

III secolo AC - Muzio Scevola si brucia una mano per cancellare l'onta.

1989 DC - Andreotti brucia una mano di Giubilo per cancellare le prove.

I secolo DC - Caligola elegge senatore il suo cavallo.

1982 DC - Un cavallo elegge senatore Vitalone.

80 DC - Trimalcione offre ai suoi ospiti mangiate luculliane.

1988 DC - Sbardella si scusa per il ritardo.

I secolo DC - Il Satyricon di Petronio Arbitro segna la decadenza dell'impero.

STORIA DI ROMA

Michele Serra

1989 DC - Il Satyricon di Eugenio Scalfari segna la decadenza della Repubblica.

50 DC - Cicerone scrive le Catinarie contro la corruzione.

1989 DC - Nessuno le ha ancora lette.

476 DC - Irregolarità amministrative nella caduta dell'impero romano d'occidente: quando arriva Odoacre, re degli Eruli, l'imperatore Romolo Augustolo è fuori stanza per un cappuccino.

La caduta dell'impero viene rimandata all'anno successivo.

477 DC - Roma è in mano ai barbari: si distinguono per ferocia e avidità Caltagirone re degli Attici, Ciriaco re degli Scalfari, Califano re dei Tangheri. La calata dei Trombadori e dei Biscardi segna la fine del latino: nasce la lingua volgare.

1870 DC - Presa di Porta Pia seguita dalla presa di tutte le altre porte della città. Solenne messaggio del governo: «Non dimenticate di portare via anche le finestre».

1989 DC - Il Papa, dopo due mila anni, affacciandosi alla finestra scopre che la città è ridotta una fetecchia. E il primo Papa polacco dopo centinaia di Papi ciechi. Chiede che i responsabili vengano puniti. Per dare il buon esempio si costituisce.



ROSTAGNO, MORALE DI UNA FAVOLA

Majid Valcarengli

Un anno fa, il 26 settembre, Mauro Rostagno veniva assassinato da killer mafiosi.

Ero andato a trovarlo poche settimane prima, alla fine d'agosto. Stava nascendo la lega antiproibizionista sulla droga, avevo voglia di parlare con lui di questo, ma anche di eutanasia e del caso Lotta Continua-Calabresi.

Erano quattro anni che non ci vedevamo. Da quando ci eravamo conosciuti a Milano, nel '88, non avevo mai lasciato passare tanto tempo senza incontrarci. Durante il volo per Trapani ero attraversato da sentimenti diversi: emozione, curiosità, timore di trovarlo cambiato, lontano dal mio percorso. Finora - pensavo - non è mai successo. In questi diciannove anni siamo «cambiati» insieme, nella stessa direzione. In realtà al telefono lo avevo sentito come sempre: «vieni quando vuoi, per quanto vuoi». Anche nella sua intervista su «King», che avevo appena letto, risuonava il Mauro o il Santano (il nome che ebbe dal mio stesso Maestro Osho Rajneesh) che avevo sempre conosciuto. Nessun moralismo, nessun giudizio sui tossici. «Noi non siamo contro la droga o contro l'alcool... Noi non siamo contro nulla. Se tu ti fai e sei contento, non ho niente da dirti. Se invece vieni qui e mi dici: "guarda mi sono rotto i coglioni, è una vita di merda, non ne posso più, dammi una mano ad uscire dall'eroina..." allora io ti aiuto».

In quei due giorni passati a Saman si parlò per ore ed emerse ancora con chiarezza il suo pensiero, immune dalle ipocrisie moralistiche tipiche delle comunità di recupero. Ed era questa cultura che impediva a Saman di accedere a quei finanziamenti che le altre comunità ricevevano. Una cultura, la sua, difficile da accettare per quei burocrati che sotto sotto agiudicavano che i tossici dovessero espriare a pane e mortadella con schiaffoni paternalistici e catene dissuasive. A Saman, invece, nel grande giardino fiorito e disseminato di palme dove mi correvano intorno i pavoni, c'era una bella piscina e una sala di meditazione così raffinata da scandalizzare il sottosegretario Costa in visita, che disse: «Ma dottore, se facevate un bel capannone rettangolare, non spendevate molto meno?».

Santano mi raccontò di come Saman fosse giudicata strana, «orientale», non affidabile e rigirandosi tra le mani il testo del «manifesto antiproibizionista» che gli avevo dato, mi disse col sorriso triste: «Majid, io so che sono d'accordo, ma non posso prendere posizioni ufficiali, non voglio mettere a repentaglio tutto questo lavoro, le 65 persone che vivono qui, le altre che verranno». E mi parlò del suo telegiornale dove denunciava la mafia con nome e cognome. Il suo piccolo spazio da dove poteva colpire la Trapani mafiosa, denunciare il binomio droga e mafia.

Con la sua morte, poi, Saman ha incominciato a ottenere i suoi diritti: i finanziamenti, l'accesso agli spazi televisivi e due giornali. Di questo è giusto essere amaramente felici. Ma le cose che vengono dette in quegli spazi conquistati col suo sangue non sono le stesse cose che lui avrebbe detto. È bello che Saman non sia finita con la sua morte ma è triste che si sia perso così tanto delle sue idee. In quel posto si è perso un magico equilibrio che la sua presenza garantiva.

Ho qui sulla scrivania una copia de «La scuola del sud», il libro su Saman scritto a tre mani (Roveri, Cardella, Rostagno), con la sua dedica «A Majid con abbraccio, Santano». Non posso fare a meno di pensare che una di quelle tre mani dopo la sua morte è stata amputata dal corpo di Saman. Nel cuore mi sono riproposto di continuare a far vivere le sue idee così libere dalle ipocrisie della politica, così come lui le viveva.

MEGLIO GUIDARE UN DC 10 O LA DC ROMANA?



LAMENTO DEL VECCHIO AEREO

Perché gli aerei cadono? Ma perché non dovrebbero? Su e giù come somari tra cirri, nimbocumuli e aerei militari bombardati da missili imbottiti di piastrelli nelle bufere atterrano vuotano i portacenere i sacchetti del vomito e subito ripartono mentre hostess stupende rimpinzano di merende il carrello non scende il radar non risponde il check-in non funziona coi posti prenotati tutti da Maradona coi piloti stressati i sedili firmati e i motori scassati gli utili assicurati il si sente gridare su nelle stratosfere: «ci siam rotti le scatole nere».

DICE IL CRAXI: PULITA O NO, STIAMO CON LA DC.

GROSSO, PELATO E COSÌ ROMANTICO!



Il pericolo è di venire eletti sindaco: per quattro soldi di stipendio bisogna mettere d'accordo borgatari e zingari, commercianti e turisti, lavoro nero e auto blu, papi e papponi, guardie svizzere e ladri italiani - Piuttosto è meglio farsi assumere in un cantiere del Mundial

Il consiglio di Imbeni: «Privatizzate tutto»

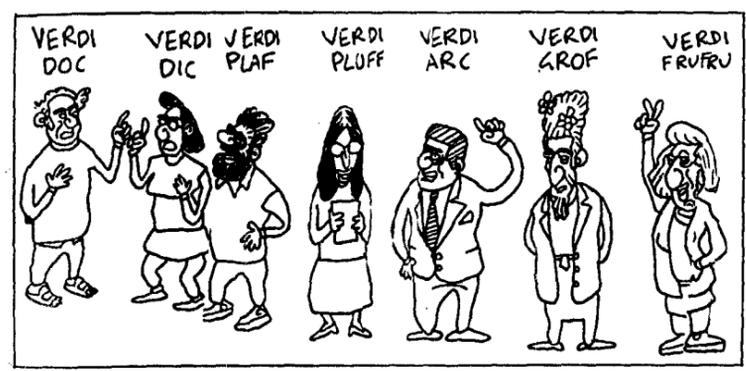
La risposta di Giubilo: «Già fatto»

Pannella propone di riunire tutti i partiti piccoli nella lista Rascel

Difficile trovare un capolista: Craxi ha esaurito i cognati, Forlani gli ex fascisti, Occhetto i ministri ombra

La nomina del noto Enrico Garaci a capolista dc: panico negli archivi dei giornali

Animata discussione a Regina Coeli della corrente Andreotti-Sbardella



CHI VUOLE UCCIDERE LA CANZONE ITALIANA?

Il mondo delle sette note ha paura. Domenico Modugno non è stato malmenato in quanto handicappato ma in quanto Domenico Modugno. Siamo ai fatti: una sorte analoga è toccata nei giorni scorsi a Nilla Pizzi, bastonata con un sedano a Trastevere, mentre Luciano Tajoli è stato addirittura braccato da una Land Rover nella campagna di Lucca. La notte scorsa, poi, è stata profanata la tomba di Claudio Villa. Ed è di queste ore la notizia che Nicola Arigliano è stato bersagliato da una fitta sassaiola mentre prendeva il tram. Parlare di semplici coincidenze è impossibile. Chi e perché si sta accanendo contro la canzone italiana?

Nella telefoto Ansa-Gorni Kramer, Nicola Arigliano durante il concerto di solidarietà con gli artisti colpiti



IN SECONDA PAGINA DUE SCRITTI DI MAURO ROSTAGNO